

Siamo un gruppo di ex dirigenti CISL tuttora iscritti ed ogni tanto ci incontriamo per scambiarcI le idee sul sindacato di oggi e sulla politica in Italia e nel mondo,

E' da tempo che abbiamo notato un cambiamento nel modo di gestire il sindacato, ma l'ultimo documento del comitato esecutivo del 26 ottobre scorso ci ha terribilmente sorpreso e amareggiato. In tale documento emerge infatti troppa acquiescenza all'impostazione sociale e politica delle forze di governo che nella manovra finanziaria si riassumono i principi ispiratori e le politiche che lo caratterizzano.

Nel mentre si sono levate forti critiche non solo delle altre forze sindacali, ma perfino della Confindustria, il nostro sindacato è andato in controtendenza rispetto ai propri principi e alla propria storia di riformismo e solidarietà.

Il documento dell'attuale governo viene assunto dal comitato esecutivo come rispondente ai bisogni dei lavoratori giustificando così le politiche favorevoli all'evasione fiscale (vedi i continui condoni) alla discriminazione dei ceti più deboli, ai tagli sulla sanità pubblica a favore di una ormai fase avanzata privatizzazione delle cure, al conflitto continuo con le istituzioni democratiche espressione della divisione dei poteri della nostra democrazia.

Sulla base di queste premesse di acquiescenza alla impostazione culturale e politica prima ancora che nel merito delle singole proposte, il documento procede con degli aspetti "altamente positivi" della politica finanziaria assunta come punto fermo e fondamento per le stesse politiche future del sindacato.

Noi abbiamo sempre sostenuto convinti che il sindacato debba essere autonomo dai partiti e controparte contrattuale nei confronti della classe imprenditoriale e del governo.

- Ebbene l'attuale governo prima ha abbondato in proclami populistici (vedi le promesse di Salvini sulla legge Fornero o della Meloni sulle accise) poi con la finanziaria ha deciso di aumentare la flat tax provocando una pericolosa ingiustizia fiscale a sfavore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che continuano a vedere una progressiva svalutazione delle loro pensioni.
- In questo modo inoltre vengono meno gli sforzi di una seria politica di unità sindacale e si offrono continui alibi alle politiche di rottura dell'unità delle altre forze sindacali, spesso colpevoli di settarismo ideologico, inchiodando la Cisl ad essere la forza dominante di un sindacalismo autonomo.

Ciò che non vorremmo è che la Cisl di oggi non tradisca la storia, la militanza e le dure battaglie di ieri che ha fatto per migliorare il nostro paese e che l'ostentare la propria autonomia non nasconda in verità una subalternità politica nei confronti delle forze politiche temporaneamente vincenti.

Noi crediamo fermamente che le componenti interne del nostro sindacato non debbano e non possano accettare passivamente la negazione della propria storia e delle proprie lotte, la mortificazione sistematica del ruolo attivo della propria autonomia, l'apporto dato allo sviluppo dei lavoratori e debbano svolgere un proprio ruolo attivo.